

AZIENDE Il secondo rapporto del gruppo leader nella produzione di acciai lunghi e con uno stabilimento a Verona

Pittini, sostenibilità e business Meno emissioni e più riciclo

Acciaierie in lungadige Galtarossa modello di Industria 4.0. Ridotti l'anidride carbonica e il consumo d'acqua; progetti di efficientamento

Valeria Zanetti
economia@larena.it

●● Riduzione delle emissioni, efficientamento energetico, utilizzo di materiale da riciclo. Gruppo Pittini, leader nella produzione di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica, con sede ad Osoppo, in provincia di Udine e uno stabilimento, Acciaierie di Verona, in lungadige Galtarossa, pubblica il secondo Rapporto di sostenibilità per rendicontare l'impegno profuso nel 2021 e testimoniare la propria responsabilità d'impresa.

La finalità è di far conoscere agli stakeholders come la multinazionale siderurgica - con stabilimenti per la lavorazione a freddo anche in Austria e Slovenia, centri logistici e uffici commerciali in Germania e Svizzera - riesca a conciliare gli obiettivi di business con i traguardi nella sfera sociale e ambientale, pur in un periodo delicato come l'attuale.

«Il mercato dell'energia», spiega infatti il presidente,

Accordo con Agsm Recupero di calore dagli impianti che riscalda oltre 700 abitazioni, risparmiando gas



Federico Pittini

Federico Pittini, «con il suo andamento condiziona l'attività del Gruppo che persegue l'efficienza dei propri processi e attività. Le emissioni di gas climalteranti (che producono alterazione del clima) in atmosfera non rappresentano un fenomeno di secondo piano: i cambiamenti climatici provocano danno economico e disagio per la popolazione». Gruppo Pittini, che raggiunge una produzione annua di circa 3 milioni di tonnellate di acciai in 18 strutture produttive e di servizio logistico, si impegna in questa direzione sostenendo continui investimenti nella prospettiva di Industria 4.0, di cui il nuovo impianto di laminazione, realizzato nel sito veronese, rappresenta un modello. Gli investimenti in ricerca e innovazione, centrali per la competitività azien-



Le Acciaierie di Verona di Lungadige Galtarossa: veduta dall'alto

dale, hanno comunque ricadute favorevoli sulle performance economiche, ambientali e sociali. Ad oggi le iniziative svolte hanno coinvolto 86 partner provenienti da 17 Paesi, tra i quali 12 Università e sette centri ricerca.

Ecco le cifre della sostenibilità presentate nel Rapporto. Nel 2021, il 97% del valore economico generato, 2.517 milioni di euro, è stato distribuito, prevalentemente a fornitori, del territorio (il 65% si trova nelle regioni in cui sono basati gli stabilimenti) e a seguire ai collaboratori (salari, stipendi e l'impegno per altri costi associati al personale). I ricavi conseguiti ammontano a 2.501 milioni di euro, il 70% da vendite sui mercati esteri; gli investimenti a 61 milioni. Questi ultimi sono stati orientati anche alla tutela ambientale.

Nel 2021, l'83,6% delle materie prime utilizzate nei processi delle acciaierie è arrivata da riciclo. Il progetto Zero Waste ha consentito di recuperare dalla scoria da forno 400mila tonnellate di "granella", nuovo prodotto impiegato per manti stradali, utilizzato al posto di materiali da estrazione. Nel complesso ogni anno circa 549mila tonnellate di materiali non sono conferiti in discarica. Rispetto al 2019, sono state inoltre ridotte le emissioni di anidride carbonica per tonnellata di acciaio prodotto (-11%). Quest'anno sono stati avviati ulteriori progetti di efficientamento, che includono l'attivazione di un nuovo impianto fotovoltaico e l'incremento della carica calda tramite il potenziamento del trasferimento dei semilavorati dall'acciaieria ai laminatoi.

A Verona, sulla base di un accordo con Agsm, il recupero di calore dagli impianti riscalda oltre 700 abitazioni, risparmiando 760mila tonnellate di gas ed evitando 1.300 tonnellate di anidride carbonica emesse nell'atmosfera.

Sul fronte delle risorse idriche, il consumo di acqua per tonnellata di acciaio prodotto si è ridotto del 24,5% rispetto al 2019. Infine, le performance sociali. I collaboratori sono 1.788, il 95% assunto con contratto a tempo indeterminato full time. La gestione della formazione è affidata alla Corporate school Officina Pittini per la Formazione, fondata nel 2003, che l'anno scorso ha erogato 36.124 ore di formazione (+50% sul 2020), circa 26,11 per collaboratore, per un valore di 718.500 euro. ●

CGIA I calcoli dell'ufficio studi degli artigiani

Flat tax, «più tasse per gli autonomi che per i dipendenti»

Solo nella fascia di reddito 60-65 mila euro le partite Iva pagano meno

●● Con l'innalzamento della flat tax a 85mila euro di fatturato, gli autonomi continuano a pagare più tasse dei lavoratori dipendenti: è quello che calcola l'ufficio studi della Cgia di Mestre, di cui è segretario Paolo Zabeo. Solo nella fascia di reddito tra i 60 e i 65mila euro, le partite Iva che si avvalgono della tassa piatta pagano meno.

«In tutte le altre, cioè tra i 10mila di reddito fino a 55mila euro, prosegue la Cgia, gli autonomi pagano sempre molto più di impiegati e operai, con punte tra i 3.760 e i 3.875 euro all'anno nella fascia di reddito tra i 25 e i 30mila euro, prelievo aggiuntivo che sale attorno ai 4.200 euro con redditi tra i 15 e i 20mila euro». Nel confronto tra dipendenti e autonomi che non applicano la flat tax, il maggior prelievo in capo a questi ultimi aumenterebbe molto, con punte, tra i 60 e i 65mila euro di reddito, di oltre 6.000 euro all'anno. La situazione cambierebbe a partire dalla classe di reddito pari a 60mila euro, in cui gli autonomi con flat tax dovrebbero subire nel 2023 un prelievo fiscale annuo inferiore ai dipendenti di 640 euro. Nella comparazione con un reddito da 65mila, il vantaggio salirebbe a 1.285 euro.

Il confronto tra queste due categorie professionali si arresta sul reddito pari a 65mila euro. Alzando ulteriormente l'asticella, il volume d'affari del lavoratore autonomo esaminato nella elaborazione supererebbe gli 85mila euro, livello oltre cui non è più applicabile la tassa piatta. I poten-



Paolo Zabeo Cgia

ziali lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, liberi professionisti, consulenti, micro imprenditori) che con lo slittamento in alto della soglia di fatturato fino a 85 mila euro potranno beneficiare del vantaggio fiscale garantito dall'applicazione della flat tax, potrebbero essere al massimo 140 mila, dall'elaborazione dei dati statistici delle dichiarazioni dei redditi 2021 (anno di imposta 2020). Gli effettivi beneficiari del regime di favore saranno meno, dice la Cgia, in quanto queste partite Iva oltre a non superare il limite di ricavi/compensi di 85mila euro dovranno rispettare ulteriori requisiti stabiliti dalla legge tra cui, ad esempio, il fatto di non aver sostenuto spese per lavoro dipendente, accessorio o di collaborazione superiori a 20 mila euro. Si stima che l'ampliamento delle soglie di ricavi/compensi per accedere alla flat tax previsto dal Governo Meloni, conclude la Cgia, comporterà un costo aggiuntivo per le casse dello Stato di 404 milioni all'anno. ●

LA RICERCA Pubblicata l'annuale analisi del quotidiano economico Milano Finanza sugli istituti di credito più virtuosi

Valsabbina sale ai vertici nazionali: è la seconda banca più performante

Tra gli elementi vincenti dell'istituto popolare, anche il rapporto fra ricavi e costi particolarmente contenuto

Alessandro Azzoni
economia@larena.it

●● Banca Valsabbina si conferma ai vertici delle eccellenze bancarie italiane e nazionali. L'istituto bresciano, presente in provincia di Verona con otto filiali, figura anche quest'anno al primo posto in Lombardia tra le banche più virtuose della regione. Emerge dall'annuale ricerca del quotidiano economico Milano Finanza sugli istituti di credito più performanti per crescita delle masse, solidità patrimoniale, qualità del credito e redditività.

Nella speciale classifica che valuta 32 banche commerciali regionali con masse ammi-

nistrate inferiori ai 60 miliardi di euro, la Valsabbina ha totalizzato il punteggio di 9,17 nella scala compresa fra 0 e 10 dell'MF Index. Nel 2021 il dato era di 8,94. L'indice MF è un indicatore che coniuga dimensioni e risultati aziendali con l'obiettivo di individuare le banche che alla crescita della raccolta e degli impieghi hanno saputo affiancare la capacità di generare cassa e profitti per gli azionisti attraverso più voci, preservando una buona se non ottima qualità del credito. Al primo posizionamento lombardo si affianca il secondo a livello nazionale, dove primeggia di poco la Bcc Roma con un punteggio di 9,37.

Tra i dati che hanno consentito alla banca questo posizionamento c'è anche un rapporto fra ricavi e costi particolarmente contenuto per una banca popolare. Tra le scelte fatte della banca negli

ultimi dieci anni c'è anche l'apertura di nuove filiali al di fuori dei confini provinciali e regionali. Solo nel non facile 2020 l'istituto ha aperto una seconda filiale in centro a Milano (Piazza Cadorna) e lo scorso giugno anche una terza nel quartiere CityLife. Nel 2021 è stata inaugurata la filiale di Parma. Nello scorso novembre la banca ha poi aperto ad Asti la seconda filiale piemontese.

Valsabbina è inoltre molto attiva sul fronte delle piccole e medie imprese, dal venture capital alla private equity, senza trascurare l'attività di advising per le società quotate e quotande in borsa. Di recente ha annunciato l'acquisizione fino al 10% del capitale della startup fintech Nyp Techfin (parte del Gruppo Collexion), una piattaforma tecnologica con focus sui crediti commerciali verso la pubblica amministrazione. ●

●● Dati in crescita

Prima metà del 2022 all'insegna della crescita nei principali parametri patrimoniali e reddituali della Valsabbina. Ad iniziare dall'utile netto a 18,2 milioni, stabile, anche se il dato semestrale del 2021 beneficiava di una plusvalenza di 7,5 milioni derivante dalla cessione della partecipazione in Cedacri. Oltre ad aver superato i 100mila conti correnti (+4,5%, oltre 2.000 dei quali online), la banca bresciana ha visto la raccolta diretta poco oltre i 4,6 miliardi (+2,61%) e quella indiretta a quota 2,57. Gli impieghi alla clientela sono cresciuti rispetto a giugno 2021 di quasi l'8% fino a toccare i 3,9 miliardi.

Sempre nel primo semestre sono stati erogati 2.300 singoli finanziamenti per 340 milioni. In miglioramento anche la qualità del credito: il dato aggregato dei crediti deteriorati lordi è pari a 199 milioni, con un calo annuo del 16,4%. La copertura dei deteriorati è al 47% dello stock totale, in linea con le ultime rilevazioni (49% al 30 giugno 2021 e al 31 dicembre 2021). In leggera crescita il numero dei soci, a fine giugno 42.704, come la rete territoriale di filiali, oggi 70, in 4 regioni del nord Italia. L'istituto conta 777 dipendenti, 42 in più su giugno 2021, 39 dei quali assunti nei primi 6 mesi dell'anno.

CONCORSI Un sodalizio a sostegno della filiera

Sol d'Oro e Aipo insieme per l'olio Evo

Danese: «Una comunione di intenti finalizzata alla promozione dei produttori nei mercati internazionali»

●● Una partnership tra concorsi di olio extravergine d'oliva. Sol d'Oro, la competizione internazionale promossa da Veronafiere, e Aipo d'Argento, da vent'anni concorso con vocazione più marcatamente territoriale, a partire da quest'anno uniscono le forze nella realizzazione di «Sol d'Oro Emisfero Nord - XXI Concorso internazionale dell'olio extra vergine d'oliva», in programma dal 20 al 26 febbraio alla Fiera di Verona.

Il sodalizio ha l'obiettivo di creare ulteriore valore aggiunto per i produttori che intendono essere presenti alla 21esima edizione del Concorso internazionale dell'olio extra vergine d'oliva di Veronafiere. Infatti, chi prenderà parte alla 20esima edizione

del Concorso Oleario Internazionale Aipo d'Argento sarà automaticamente ammesso anche a Sol d'Oro Emisfero Nord 2023 e potrà così beneficiare del giudizio sensoriale in blind test da parte del panel internazionale, che della valutazione chimico-organolettica certificata dal laboratorio dell'associazione.

Da questo risultato dipenderà l'accesso alla seconda fase, alla quale saranno ammessi esclusivamente gli oli extravergini di oliva senza difetti. A seguire i panelisti, integrati in numero e per provenienza estera, potranno concentrarsi sul giudizio sensoriale garantendo un'accurata selezione dei prodotti. «È una comunione di intenti finalizzata alla promozione dell'olio evo sui mercati interno e internazionale verso il canale horeca, i negozi gourmand e i corner di qualità dell'offerta nella gdo», evidenzia Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere. ●